



GLI INDICI		
Ftse Mib	+0,29	
Ftse All Share	+0,39	
Ftse Mid Cap	+1,43	
Ftse Italia Star	+1,90	

	Dollaro Euro	Yen Euro
	ieri 1,0465	141,55
	precedente 1,0554	139,62



IL COMMENTO

Milano ci prova ma manca il rimbalzo Impennata di Saipem

RINO LODATO

Piazza Affari, nonostante la seduta leggermente positiva di ieri chiusa poco sopra la parità, archivia la settimana con una perdita di circa il 3%. Ieri la mattina era cominciata all'insegna della riscossa, nonostante i timori per l'inflazione e per le ricadute recessive delle mosse delle banche centrali, ma alla fine Milano ha dovuto frenare a causa della forte volatilità a Wall Street, dove si sono verificate vendite soprattutto sui titoli dell'industria manifatturiera, mentre l'indice dei tecnologici Nasdaq era in crescita. In questo clima, infatti, le anomalie sono la normalità. In Asia, ad esempio, la Bank of Japan ha deciso di non alzare i tassi di interesse e Tokyo ha reagito male, a differenza dei mercati cinesi che se ne sono avvantaggiati. Lo yen ha subito una forte flessione, mentre sono cresciuti il dollaro e l'oro.

Sembra tornato il sereno sui titoli di Stato italiani, con il rendimento del Btp decennale al 3,58% e lo spread ritornato a 192 punti base. Ancora un'anomalia: proprio i timori di una recessione hanno fatto ribassare il prezzo del petrolio, con il Brent a 113 dollari al barile e il Wti a 111. Invece i repentini tagli di Gazprom alle forniture di ieri hanno fatto rimbalzare il prezzo del gas a 134 euro a MWh, poi sceso a 125.

Sul listino principale del Ftse Mib, balzo di Saipem che ha chiuso a +12,39%, ma anche di Nexi (+5,63%) dopo l'accordo con Intesa Sanpaolo. Bene anche Pirelli (+5,21%) a seguito dei buoni dati di vendita di Michelin del rialzo della guidance di Nokian Tyres.

Blu economy perno della Sicilia

Unioncamere. L'Isola è terza nel Paese per incidenza delle imprese e degli occupati (+4%)

Dopo la batosta della pandemia, il futuro della filiera è affidato agli investimenti in sostenibilità ambientale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'economia del mare in Italia riguarda 1.666 Comuni costieri, il 34,2% della popolazione e il 31,3% del Pil nazionale, secondo Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne nel loro decimo Rapporto. Settore che vale 51,2 miliardi (che generano a moltiplicatore 84,8 miliardi), occupa 921mila persone, è cresciuto di oltre 6mila imprese (oggi sono 224mila, +2,8%), esporta per 7,4 miliardi. Ma proprio perché così importante, il comparto ha subito le più forti batoste dalla pandemia: nel 2020 ha perso 8 miliardi di valore aggiunto, ne ha recuperato la metà nel 2021. Il Sud, che ha la quota maggiore di blu economy (47,9% di imprese, pari a 107mila) ha pagato il prezzo più alto: Sardegna (-30,6%), Lazio (-25,6%), Sicilia (21,5%) e Campania (-16,8%); 77 province su 107 hanno visto ridurre il proprio valore aggiunto.

Per fortuna nel 2021 c'è stata una forte ripresa, e le imprese si sono tinte di rosa: sono 49mila quelle gestite da donne. E quasi il 30% delle imprese ha investito in tecnologie sostenibili.

In questo quadro la Sicilia si colloca in una posizione di rilievo. Palermo, ad esempio, è decima nel settore ittico con 16,9 milioni di euro di export. In Sicilia le 27.720 imprese dell'economia del mare rappresentano il 5,8% del totale facendone la terza regione nel Paese. Agrigento è quinta per specializzazione nella filiera ittica. L'Isola è ottava per incidenza sul valore aggiunto regionale (4,8%) e terza per incidenza degli occupati (5,8%) e del numero di imprese (5,8%, +4%). Con 6.248 imprese, Palermo è sesta, Messina è decima con 4.971. L'export della filiera ittica nazionale è racchiuso in dieci province, con Palermo e Agrigento al secondo e terzo posto. E Palermo è nona per l'export della cantieristica navale.

Come detto, il futuro è la sostenibilità ambientale, come ha rimarcato il



La presentazione del Rapporto

D.g. del Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito: «Forte è la sensibilità green delle imprese della filiera, che nel 22,3% dei casi hanno effettuato investimenti in tecnologie per il risparmio energetico e il minor impatto ambientale (con punte di quasi il 34% nella ri-

cettività turistico-alberghiera)».

Secondo Esposito, dunque, «la filiera della blue economy ha un ruolo centrale per lo sviluppo economico dei territori. Anche nell'anno della pandemia ha prodotto il 9,1% del valore aggiunto nazionale, per un valore assoluto di 136 miliardi, e occupa 920 mila addetti. Al Sud l'incidenza sale all'11,2% del Pil. Il Covid-19 ha picchiato duro su questo settore che rispetto al 2019 ha perso ben il 13,6% del valore aggiunto e il 7,1% degli occupati. Ancora più forte è stata la contrazione della componente turistica della filiera, che ha lasciato sul campo quasi la metà del valore aggiunto e circa un quarto degli occupati. L'andamento della produzione nel 2021 dimostra una buona capacità di rimbalzo, con un incremento del valore aggiunto del 9,3%».

Zes, mappa delle aree interne per contributi alle imprese

PALERMO. La Regione compie un ulteriore passo avanti verso l'attuazione delle norme contenute nella legge di Stabilità regionale per la concessione di contributi aggiuntivi alle imprese che operano nelle Zone economiche speciali in Sicilia, come ulteriore incentivo offerto per attrarre investimenti.

Il governo Musumeci, su proposta del vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha approvato l'elenco che individua le aree interne delle due Zes siciliane, quella orientale e quella occidentale.

Le aziende ricadenti in queste aree, infatti, sono destinate dei contributi in via prioritaria, così come previsto dalla Finanziaria regionale.

«Con l'approvazione in Giunta della mappatura delle aree interne delle Zes che aggregano Comuni

classificati come periferici, ultraperiferici e intermedi - sottolinea l'assessore Armao - abbiamo adottato un atto propedeutico per dare attuazione alla misura proposta dal governo regionale e approvata dall'Assemblea regionale siciliana».

«I contributi concessi - prosegue Armao - verranno determinati in base al rapporto tra le risorse stanziare per ciascun anno e l'ammontare complessivo delle agevolazioni richieste dalle imprese operanti nelle aree interne».

«Se vi sarà eccedenza - conclude l'assessore all'Economia - , questa sarà ripartita tra le aziende che non operano in queste aree».

Recentemente sono stati anche sottoscritti accordi con i principali istituti di credito, Intesa Sanpaolo e UniCredit, per favorire l'insediamento di imprese estere nelle Zes siciliane.

Aree interne, nuovo bando per dottorati comunali

Strategie di sviluppo: opportunità per gli enti locali, d'intesa con le università

ROMA. Dall'1 al 15 luglio prossimi sarà possibile presentare le domande per il nuovo ciclo di dottorati sulle tematiche che riguardano la Strategia nazionale per le aree interne. L'Agenzia nazionale per la coesione territoriale ha pubblicato il nuovo bando relativo ai Dottorati comunali per le aree interne.

Dopo le borse di studio finanziate lo scorso anno, anche per il triennio che inizierà con l'anno accademico 2022/2023 ciascuna area ricompresa nella Strategia nazionale delle aree interne potrà candidarsi a sostenere con una apposita borsa di studio l'attività di un dottorando, che sceglierà di rivolgere la propria ricerca verso discipline e temi riguardanti proprio le aree interne. L'iniziativa fa seguito a un decreto interministeriale firmato dalla ministra per l'Università, Maria Cristina Messa, e dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna.

Le borse di studio sono aggiuntive rispetto a quelle già deliberate per il ciclo di Dottorato al quale si riferiscono e sono rivolte a corsi di Dottorato di università statali e non, accreditate presso il Mur, con le quali i Comuni delle aree interne abbiano stipulato un apposito accordo di collaborazione. La preferenza è accordata agli Atenei presenti nel territorio di riferimento dell'area interna: solo nel caso in cui non ne siano presenti, sarà possibile rivolgersi a un'altra Università.

Ciascuna aggregazione di Comuni

può presentare domanda di finanziamento per un solo corso di Dottorato. Le Università assegneranno le borse di studio utilizzando la graduatoria degli idonei di bandi già pubblicati, oppure attraverso uno specifico bando di Dottorato da pubblicare dopo l'ammissione a finanziamento relativa a questo bando.

Le proposte saranno considerate ammissibili se soddisferanno i seguenti criteri: riguardare aree disciplinari e tematiche coerenti con la Snai, per garantire l'offerta e la piena accessibilità degli abitanti ai

servizi essenziali, promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzare le risorse naturali e culturali attraverso la creazione di nuovi circuiti occupazionali e contrastare lo spopolamento demografico e culturale; avere un importo massimo pari a 25.000 euro per ciascun anno accademico per la borsa di studio e avere una durata complessivamente pari a quella del corso di Dottorato; prevedere l'attuazione dell'intero percorso di dottorato, formazione, ricerca e valutazione, presso le sedi dell'Università, fatti salvi i periodi di studio e ricerca eventualmente previsti dal piano di ricerca; assicurare che il dottorando possa usufruire di qualificate e specifiche strutture operative e scientifiche per le attività di studio e ricerca; favorire la valorizzazione dei risultati della ricerca e garantire la tutela della proprietà intellettuale; favorire il coinvolgimento dei Comuni delle aree interne interessate nella definizione del percorso formativo, anche nell'ambito di collaborazioni più ampie con le Università; garantire il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, accessibilità per le persone disabili.

Le risorse disponibili sono pari a 3.443.119,77 euro, provenienti dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Le domande presentate saranno esaminate in ordine cronologico.

Ministero della Difesa
DIREZIONE GENERALE DI COMMISSARIATO E DI SERVIZI GENERALI
2° Reparto - 3ª Divisione
POSTINFORMAZIONE

Si comunica che questa D.G. ha aggiudicato il seguente appalto:

- Servizio di trasporto terrestre e spedizione in ambito nazionale ed internazionale di materiali e mezzi delle Forze Armate per l'anno 2022;
- Gara dematerializzata a procedura aperta in ambito UE, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. n. 50/2016;
- Ditta aggiudicataria: Società DSV S.p.A.;
- Importo a base d'asta: € 13.487.000,00= IVA esclusa;
- Pubblicazione Avviso Post informazione: GIUE n.2022/S 089-243520 del 6 maggio 2022; GURI - 5ª Serie Speciale n.61 del 27 maggio 2022

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:
Dr.ssa Dorina Rita ERRICHELLO

Bcc. Presentato a Roma il piano industriale al 2024 Il gruppo Iccrea cambia il Dna

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Finita la fase del "cantiere" di costituzione, il gruppo Bcc Iccrea punta, nei prossimi tre anni, a cambiare il proprio Dna, ma non quello dei suoi clienti, famiglie e Pmi, per offrire loro tutta la gamma di servizi e prodotti bancari ad alto valore che spesso ora cercano presso la concorrenza. Il nuovo piano industriale presentato a Roma dai vertici del gruppo, il quarto per attivi in Italia, prevede, pur in tempi incerti e difficili come gli attuali, una crescita della profittabilità con un utile a fine piano, nel 2024, di 688 milioni di euro.

A spingere i ricavi saranno l'aumento dei tassi di interesse per l'attività bancaria tradizionale certamente, il miglioramento della qualità dei crediti e una spinta dal risparmio gestito, l'assicurazione e i prestiti personali. Componenti, queste, che sarà compito dei dipendenti proporre alla clientela.

«Vogliamo dimostrare che anche una piccola Bcc, con un grande gruppo dietro come il nostro, è in grado di offrire soluzioni avanzate», ha spiegato il D.g. Mauro Pastore.

Il gruppo andrà avanti così sui due punti "deboli" che ne hanno ingessato i risultati nel passato: la centralizzazione di servizi (anche quelli informatici) e la riduzione

dei crediti deteriorati o dubbi. «L'obiettivo è quello di far uscire completamente il gruppo da una situazione di eccesso di rischio di credito rispetto agli altri gruppi».

Si andrà avanti con il programma di cessioni anche assistite da garanzie pubbliche Gacs che, secondo il vice D.g., Pietro Galbiati, dovrebbero ammontare a 2,5 miliardi di euro. In arco di piano è prevista la riduzione degli Npl netti a 2 miliardi di euro (-18% sul 2021), degli Npl lordi a 4,4 miliardi (-32% sul 2021), dell'Npl ratio netto al 2,1% e lordo al 4,5%.

E poi c'è il tema titoli di Stato. Malgrado le recenti tensioni, si aspettano impatti «molto limitati» sul bilancio. Il portafoglio titoli è per il 90% iscritto in bilancio a «costo ammortizzato» (contro una media del sistema sopra il 70%, ndr) e inoltre, come da previsioni, sarà ridotto dai 69 miliardi di euro di fine 2021 a poco meno di 51 miliardi del 2024. Per la normativa delle Bcc, comunque, c'è uno «zoccolo duro» di 30 miliardi non eliminabile.

Come spiega il vice D.g. Francesco Romito alla presentazione del piano industriale, si tratta di cessioni «già previste prima delle attuali tensioni» e che saranno coordinate con le scadenze del T-Irtro della Bce (giugno 2023 e settembre 2024), non destando, quindi, particolari preoccupazioni.